

PROBLEMI DI VISTA UDITO E MASTICAZIONE

SORVEGLIANZA
PASSI D'ARGENTO
DATI 2016-17

Le disabilità percettive legate a vista e udito condizionano le capacità di comunicazione della persone con 65 anni e più, peggiorando notevolmente la qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento e alla depressione. I problemi di vista costituiscono, inoltre, un importante fattore di rischio per le cadute. Per quanto riguarda la salute orale, questa costituisce, in ogni fase della vita, un aspetto importante per la salute complessiva della persona. Con il progredire dell'età, le difficoltà di masticazione possono determinare carenze nutrizionali e perdita non intenzionale di peso con effetti particolarmente gravi specie tra le persone fragili e con disabilità. I problemi masticatori influenzano inoltre la qualità della vita della persona con 65 anni e più, incidendo sul suo benessere sociale e psicologico.

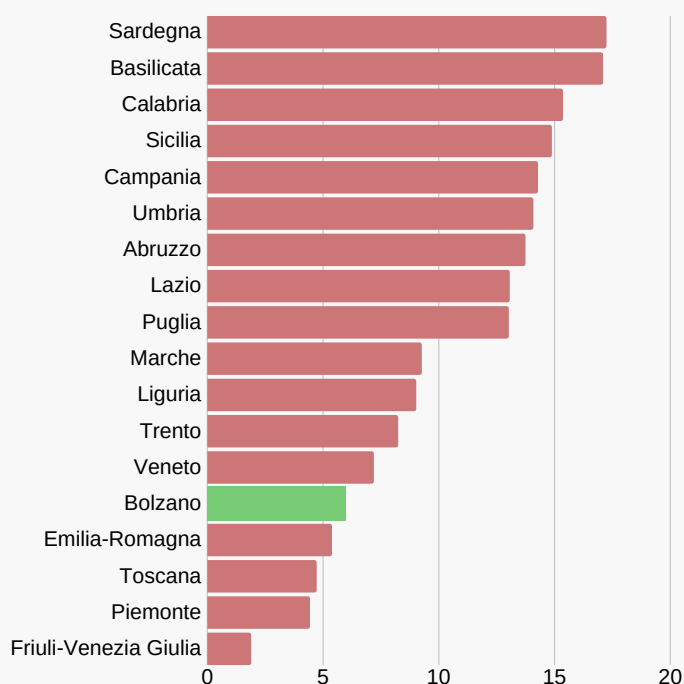


PROBLEMI DI VISTA

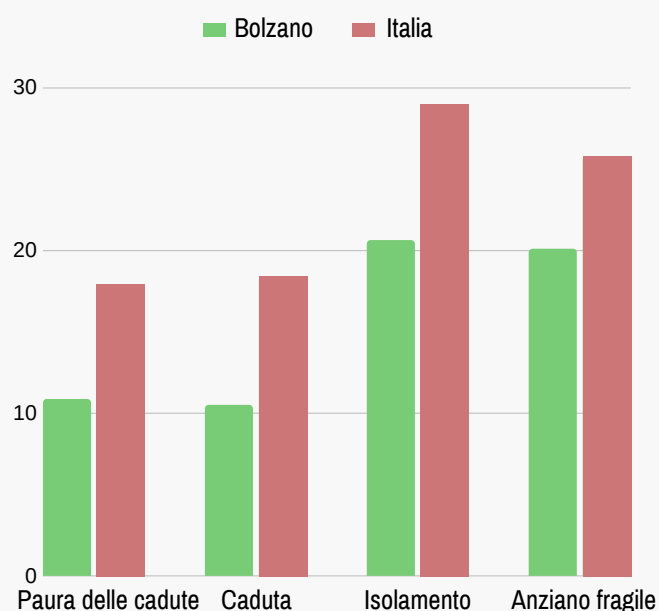
L'OMS stima che a livello mondiale circa il 65% delle persone affette da patologie oculari siano ultracinquantenni e la percentuale è destinata ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione, pregiudicando l'autonomia delle persone più anziane ed esponendole a un maggiore rischio di cadute accidentali. Glaucoma, degenerazione maculare senile, retinopatia diabetica e cataratta costituiscono, secondo il National Eye Institute, le principali patologie oculari correlate all'età (NIH, 2004). La maggioranza di queste patologie sono prevenibili, ma per questo e per potenziare i servizi di riabilitazione in favore di chi è affetto da deficit visivo, è di fondamentale importanza una strategia di salute pubblica che contempli la sorveglianza, l'educazione sanitaria della popolazione, il coordinamento degli screening, la diagnosi e la terapia.

In Provincia il 6,0% delle persone con 65 anni e più riferisce di avere problemi di vista, in particolare di non vedere da vicino anche usando gli occhiali, a fronte del 10,6% a livello nazionale. I problemi di vista sono più frequenti nelle donne (7,5%) rispetto agli uomini (4,0%) e aumentano con il progredire dell'età passando dall'1,9% degli anziani di età 65-74 anni al 21,7% negli 85enni e oltre. Anziani con basso livello di istruzione (9,5% con basso livello di istruzione e 3,2% con alto livello di istruzione) e molte difficoltà economiche (11,5% con molte difficoltà, 9,5% con qualche difficoltà, 5,5% con nessuna difficoltà) denunciano più spesso problemi di vista. Le persone con problemi di vista sono particolarmente esposte alle cadute e all'isolamento sociale. Tra gli altoatesini con problemi di vista è maggiore la percentuale di chi ha paura di cadere (10,8% vs 3,3% di chi non ha problemi di vista) e di chi ha verificato una caduta nei 30 giorni precedenti l'intervista (10,5% vs 5,6%); si trova a rischio di isolamento sociale il 20,6% (vs 4,4%). Tra gli anziani fragili il 22,1% ha problemi di vista. L'analisi regionale evidenzia un gradiente Nord-Sud che mostra fra i residenti nelle Regioni meridionali quote più alte di anziani con problemi di vista.

Problemi di vista
Confronto tra regioni e province



Problemi di vista e presenza di altri fattori di rischio
Confronto con il valore nazionale



PROBLEMI DI UDITO

La riduzione della capacità uditiva è un fenomeno comune nell'invecchiamento e viene definita presbiacusia. Si stima che circa il 30-35% della popolazione compresa nella fascia di età 65-74 anni è affetta da presbiacusia e la percentuale sale al 50% per le persone con 75 anni e più. La presbiacusia è un fenomeno progressivo, bilaterale e il più delle volte silente, del quale gli individui non sono spesso consapevoli, mentre il problema non sfugge a conviventi e conoscenti. La riduzione dell'udito e le conseguenti difficoltà a comunicare con gli altri si ripercuotono negativamente sulla vita fisica, emotiva e sociale della persona, che presenta con maggiore frequenza segni di depressione, insoddisfazione della vita e un minore coinvolgimento nelle attività sociali. La presbiacusia si associa anche a un aumentato rischio di cadute, con la possibile conseguente frattura del femore, una delle principali cause di disabilità nell'anziano. In particolare risulta di grande rilevanza per l'anziano l'accesso ai servizi diagnostici audiologici, ai fini della prevenzione delle complicanze che questo deficit sensoriale può comportare.

I problemi di udito sono indagati da Passi d'Argento attraverso una semplice domanda che non fa riferimento ad alcuna diagnosi medica ma semplicemente riporta la percezione del singolo di avere un deficit di udito tale da rendere difficoltoso fare quattro chiacchiere con qualcuno: "Sente bene da poter fare quattro chiacchiere con qualcuno?". Alla domanda si può rispondere in tre diversi modi "sì, abbastanza", "sì, solo se indosso l'apparecchio acustico", "no, non sento bene".

Attraverso queste risposte è possibile avere un'indicazione della prevalenza di anziani con un deficit dell'udito tale da impedire o rendere difficile chiacchierare con qualcuno (ovvero tutti coloro che rispondono di non sentire bene o di sentire bene solo con l'utilizzo di un apparecchio acustico) e descriverne le caratteristiche.



Il 10,3% degli ultra 64enni residenti in Provincia riferisce di avere problemi di udito e quindi di non sentire bene rispetto al 14,4% a livello nazionale. Questa quota che non mostra differenze di genere, aumenta all'avanzare dell'età passando dal 7,3% degli 65-74enni e raggiungendo il 20,6% negli ultra 84enni. I problemi di udito sono due volte più comuni negli anziani con basso livello di istruzione (14,2% vs 7,1%).

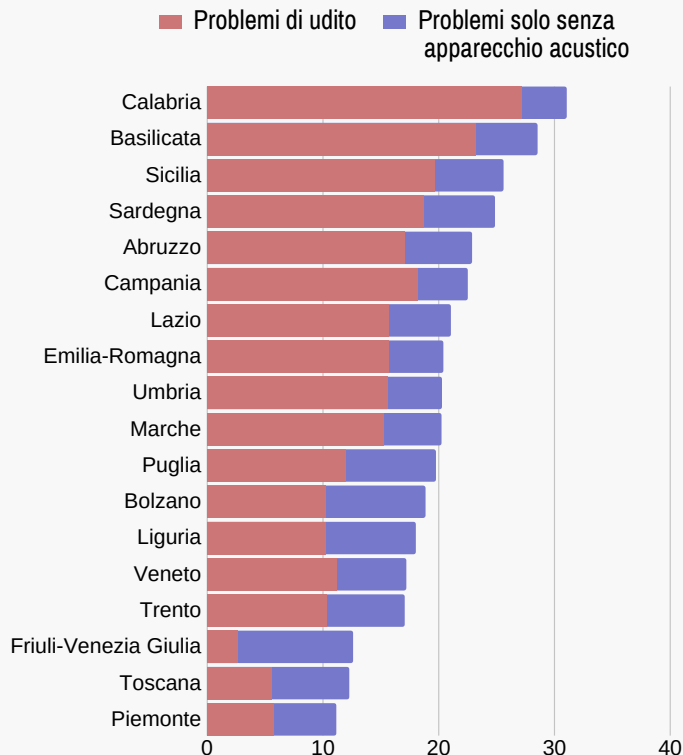
L'8,5% degli altoatesini utilizza un apparato uditivo per sentire bene a fronte del 5,5% degli anziani a livello nazionale. Questo deficit uditivo è più frequente tra le persone con livello di istruzione più basso (24,0% vs 14,6%) e con molte oppure qualche difficoltà economiche (27,3% vs 17,8%). Pertanto sia la prevalenza di problemi nell'udito è più alta fra coloro che riferiscono molte difficoltà economiche (14,4%) rispetto a coloro che non ne hanno (9,6%) come anche l'uso dell'apparecchio acustico per correggere il difetto. Analogamente accade con il livello di istruzione, dove i problemi dell'udito sono più comuni negli anziani meno istruiti che a loro volta però fanno un maggiore ricorso all'ausilio.

La quota di anziani che non sentono bene o che fanno uso dell'apparecchio uditivo aumenta all'avanzare dell'età: un anziano di età 65-74 anni su nove rispetto a due ultra 84enni ogni cinque. Poco più della metà non corregge questo difetto in alcun modo.

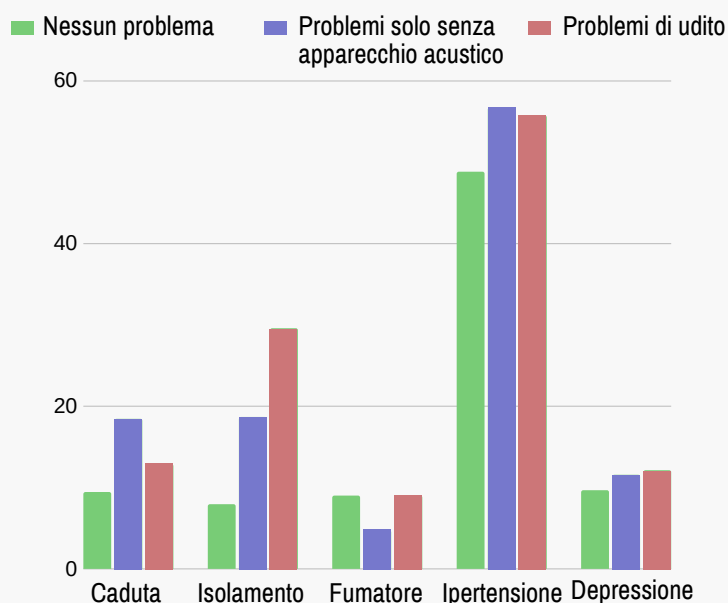
Il profilo di salute e la qualità della vita delle persone con problemi di udito è certamente più compromesso rispetto alla popolazione anziana che sente bene: fra loro è più alta la prevalenza di sintomi depressivi (12,1% vs 9,6%), sono più frequenti le cadute (12,8% vs 9,4%) ed è maggiore l'isolamento sociale (29,5% vs 7,9%). I dati mostrano altrettanto associazioni fra avere un deficit uditivo corretto con l'ausilio e la depressione, le cadute e l'isolamento sociale.

Il gradiente geografico Nord-Sud è a sfavore delle Regioni meridionali dove è maggiore la prevalenza di anziani che non sentono bene (18,5% del Sud vs 9,9% del Nord), ma allo stesso tempo è maggiore il ricorso all'apparecchio acustico (23,6% vs 15,9%).

Problemi di udito
Confronto tra regioni e province



Problemi di udito e presenza di altri fattori di rischio
Provincia di Bolzano





PROBLEMI DI MASTICAZIONE

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nei paesi a sviluppo avanzato, i problemi di salute orale sono il quarto disturbo più costoso. Le persone più anziane molto spesso non ricevono adeguati trattamenti per mancanza di consapevolezza, difficoltà di accesso ai servizi, ma anche per l'idea sbagliata che gli anziani non possano giovare di misure preventive e di interventi di educazione alla salute orale. I problemi di salute orale delle persone con 65 anni e più non sono solo legati alla cattiva masticazione e alla perdita dei denti, includono anche problematiche quali la xerostomia, nota anche come secchezza delle fauci, molto spesso collegata all'assunzione prolungata di farmaci o a patologie tumorali del cavo orale, riconducibili all'abitudine al fumo e al consumo eccessivo di alcol. Le difficoltà di masticazione possono limitare l'assunzione di importanti alimenti più difficili da masticare, determinando talvolta problemi di malnutrizione e anche perdita di peso. Infine, la mancanza di denti o comunque una dentatura compromessa può determinare anche forme di disagio psicologico con fenomeni di isolamento sociale e perdita di stima.

Esistono cure efficaci per i problemi di salute orale. Inoltre, è stata dimostrata l'utilità e l'efficacia di interventi di promozione della salute orale. La prevenzione dei problemi di masticazione favorisce il miglioramento della qualità della vita.

I problemi di masticazione interessa l'8,2% degli altoatesini e il 13,2% degli anziani a livello nazionale.

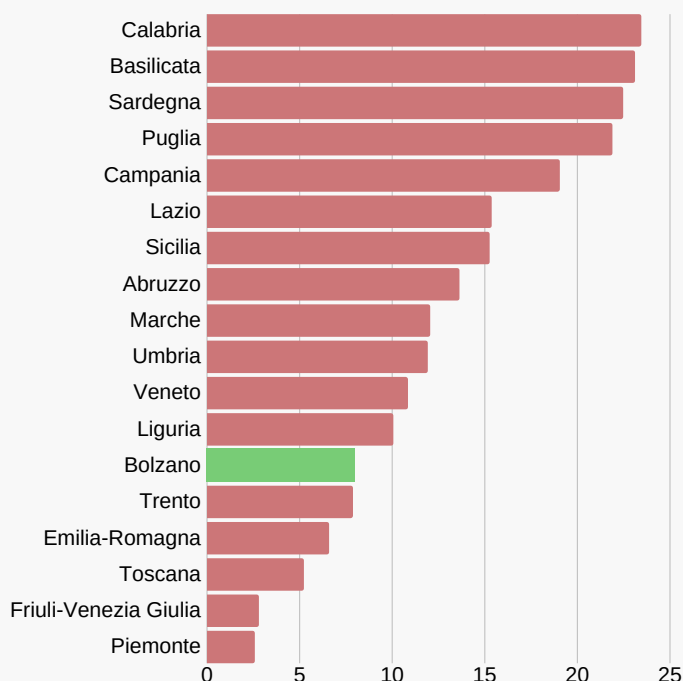
Problemi nel masticare cibi più difficili come carne e mele sono più frequenti tra le donne (9,3%) rispetto agli uomini (6,9%), aumentano con l'avanzare dell'età (4,3% degli 65-74enni, l'8,8% degli 75-84enni e il 20,0% degli 85enni e più) e sono maggiori tra chi ha un basso livello di istruzione (11,4% vs 5,7%) e tra chi ha maggiori difficoltà economiche (13,9% con molte difficoltà, 11,5% con qualche difficoltà e 6,6% con nessuna difficoltà).

Poco più della metà degli anziani altoatesini si è recato dal dentista almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (51,6%) rispetto a meno di due anziani su cinque a livello nazionale (38,2%). In Provincia solo un anziano su cinque con problemi nel masticare si è recato dal dentista, percentuale che cala al 27,0% sul territorio nazionale.

Nonostante i problemi di masticazione, l'85,9% degli intervistati non si reca dal dentista perché non lo ritiene necessario, il 6,9% perché non lo ritiene opportuno, il 3,1% perché costa troppo e ancora il 2,5% ha difficoltà negli spostamenti. Meno dell'1% non si reca dal dentista per via delle liste di attesa troppo lunghe o perché non è stato consigliato.

A livello nazionale sono state rilevate percentuali molto simili: il 76,0% degli intervistati non si reca dal dentista perché non lo ritiene necessario, il 12,3% perché non lo ritiene opportuno, il 5,4% perché costa troppo e ancora il 5,3% ha difficoltà negli spostamenti. Meno dell'1% non si reca dal dentista per via delle liste di attesa troppo lunghe o perché non è stato consigliato.

Problemi di masticazione
Confronto tra regioni e province



Motivi del non recarsi dal dentista
Provincia di Bolzano

